Le procedure. Registrazioni a singhiozzo sulla piattaforma per pagare i debiti pregressi

Certificazione online, Pa ancora a rilento

DOPPIA SFIDA

L'Italia si è allineata alla Ue

sulle nuove transazioni e per il passato ha messo a punto i criteri per la liquidazione. Ma serve un'accelerazione uella sui pagamenti alle imprese ora diventa una doppia sfida. Con il recepimento della direttiva, l'Italia si è allineata alle indicazioni europee sulle nuove transazioni mentre sui debiti pregressi ha sostanzialmente messo a punto tutta l'impalcatura normativa per avviare la liquidazione. Ma su entrambi i fronti occorrono ancora accorgimenti e accelerazioni, in alcuni casi non di poco conto. Sui nuovi pagamenti, ad esempio, serve massima chiarezza sulla deroga tutta italiana al termine dei 30 giorni che rischia di depotenziare i benefici per le imprese; senza dimenticare le complicazioni che per l'effettivo rispetto delle nuove regole sui pagamenti potranno derivare dai rigidi vincoli del Patto di stabilità interno.

Anche sui debiti accumulat tuttavia, il cantiere è ancora aperto, in particolare sulla certificazione dei crediti. Prima della scorsa estate il Governo ha varato un pacchetto di quattro decreti ministeriali, seguiti a ruota da altri tre provvedimenti correttivi con i quali l'Economia ha aggiustato il tiro, tra l'altro estendendo la procedura di recupero anche ai debiti maturati dalle strutture sanitarie. Il cuore di

tutta l'operazione è la piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti messa a punto dal Tesoro e gestita operativamente dalla Consip, con lo scopo di monitorare i debiti maturati dalle amministrazioni e velocizzarne la liquidazione. E qui il lavoro sembra ancora tutt'altro che terminato. Basta infatti collegarsi alla pagina dedicata alla piattaforma sul sito del ministero dell'Economia per constatare che solo una parte delle amministrazioni si è già accreditata. Il motore di ricerca fornisce risposta positiva solo a singhiozzo: a titolo di esempio, figurano iscritti i ministeri dell'Economia, della Salute, dell'Interno, degli Esteri e delle Politiche agricole mentre mancano all'appello Sviluppo economico, Infrastrutture, Miur, Giustizia, Difesa, Lavoro. Nessuna risposta dal motore di ricerca anche per Authority sui lavori pubblici e Antitrust mentre tra le Agenzie fiscali l'unica a risultare registrata è quella delle Entrate. La fotografia è ancora più frastagliata e piena di buchi per quanto riguarda Regioni, enti locali, aziende sanitarie. Eppure, in base a quanto aveva comunicato ad ottobre il ministero dell'Economia, le amministrazioni avrebbero dovuto richiedere l'abilitazione sul sistema entro lo scorso 22 novembre.

> C.Fo. M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

